

ISIDORO DE VILLAPADIERNA

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE NELLE  
RIVISTE ITALIANE DELL'800

Dopo la soppressione napoleonica del 1810-14, l'Ordine francescano, come gli altri Ordini religiosi soppressi in Italia, tentò una restaurazione e un rinnovamento che non ebbero completo successo a causa del mancato adattamento ai tempi nuovi e, più ancora, per la sopravvenuta soppressione totale e drastica del 1866, applicata poi nel 1873 a Roma e al rimanente territorio pontificio. Oltre l'espulsione dai conventi e la confisca dei beni, passati al demanio, agli Ordini e congregazioni religiose, regolari e secolari, fu tolto ogni riconoscimento legale come enti morali, non però il diritto di libera associazione, comune a ogni cittadino. Il ripristino della vita comune conventuale sarà quasi immediato nel centro e nord, più lento e penoso nel resto del territorio nazionale<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda concretamente il primo Ordine francescano, superato il primo smarrimento della dispersione e, qualche anno dopo, riacquistati alcuni conventi, a pagamento, dagli stessi religiosi come semplici privati, o per interposta persona, i frati più fedeli alla loro vocazione tornarono a riunirsi in comunità per vivere l'osservanza regolare e svolgere l'apostolato, per quanto lo consentiva la loro situazione ufficialmente in regime di soppressione.

Anche il Terz'Ordine francescano ovviamente ebbe a soffrire, come corporazione o associazione religiosa, gli effetti delle soppressioni, a comin-

---

<sup>1</sup> Sulle soppressioni degli Ordini religiosi e i loro tentativi di restaurazione si veda G. MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'unità (1861-1878)*. Atti del quarto Congresso di storia della Chiesa, La Mendola 31 agosto - 3 settembre 1971. Relazioni - I, Milano 1973, 194-335.